

ULTERIORI CONSIDERAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA URBANA

In premessa vanno illustrate alcune informazioni degne di considerazione per una lettura critica e oggettiva del fenomeno Q.A e in particolare sull'apporto e incidenza dell'emissione della Città di Parma nel contesto più generale.

“La variabilità di breve periodo delle concentrazioni è dominata dalle condizioni meteorologiche.

- Si può cercare relazioni statistiche tra grandezze meteo locali e concentrazioni d'inquinanti che spieghino il più possibile della loro variabilità.

• Per il PM10, sono “critici” i giorni senza pioggia, con poco vento e Hmix bassa ($velocità\ vento * Hmix < 800\ m^2/s$).

- Negli ultimi anni, le concentrazioni di PM10 sono calate, mentre la frequenza dei “giorni critici” non mostra trend rilevanti (aumenta di poco).

Altro dato di rilievo è l'incidenza del traffico urbano (Città di Parma) sul totale traffico di area vasta: **20% urbano**, 50% extraurbano; 30% autostrade.

Nel 2011 sul parametro PM10 (particelle di diametro inferiori o uguali a 10 micron), l'incidenza del contributo dell'agglomerato urbano (Parma + altri comuni d'area es. Colorno) è stata del **5%** in termini di media pesata.”

Passando poi a valutare l'effetto sanitario e ambientale delle chiusure “straordinarie” e uniche per territorio (Parma sì, tutta la Regione E-R no), esaminando il report regionale comparativo dell'andamento delle concentrazioni del PM10 nei capoluoghi di Provincia, si evince come le conseguenze in concentrazione ottenute siano nulle, contraddittorie e in alcuni casi opposte all'obiettivo.

Si conferma anche per il periodo preso in esame la Città di Parma:

- non si discosta per andamenti dalle altre Città capoluogo che non hanno adottato un provvedimento iper-restrittivo quale il divieto di circolazione di mezzi Euro 4;
- si conferma sperimentalmente che la variabile metereologica, come affermato dalla letteratura internazionale, sia la principale causa di

modifiche sostanziali della stessa concentrazione sia in aumento che riduzione.

A ulteriore elemento di chiarezza, vanno sottolineati alcuni passaggi, tratti dal sito “Liberiamo l’aria” della Regione Emilia-Romagna, in cui vengono chiaramente indicati i provvedimenti di limitazione della circolazione nei comuni sottoscrittori l’accordo di programma per quanto riguarda le distinzioni fra euro 4 e euro 5 e l’ambito territoriale di applicazione delle misure emergenziali che l’accordo di programma identifica chiaramente nell’ambito “provinciale” e non “comunale”.

Per commentare quindi l’andamento delle concentrazioni di PM10 rilevati a Parma dalla rete di monitoraggio Arpa E-R e consultabili pubblicamente da tutti gli interessati sia sul sito di Arpa che sul sito “Liberiamo l’aria”, riferendosi a queste ultime settimane, prendendo in considerazione le giornate del giovedì e domenica, interessate dalle chiusure al traffico, emerge con chiarezza, ad esempio, che le giornate di giovedì 24 gennaio e domenica 27 gennaio presentano concentrazioni di PM 10 superiori al limite (dal 23 /01 al 29/01), per la presenza di condizioni meteo di sereno o poco nuvoloso. Poi il periodo dal 30 gennaio al 4 febbraio, compresi il giovedì 31/01 e domenica 3 febbraio, manifesta una tendenza alla riduzione del PM10, che scende sotto limite, per condizioni meteo di neve, pioggia e vento. Poi di nuovo il sereno, alternato a nebbia e venti molto deboli, riporta a uno sforamento nella giornata di domenica 10 febbraio.

Quindi, anche l’analisi di questo periodo va ulteriormente a confermare il dato scientifico in premessa che la variabile meteorologica agisce in modo determinate sulle riduzioni e sui sforamenti dei parametri chimico-fisici, analizzati nell’aria urbana.

In fede

Dott. Giuseppe Dallara*

**dottore in chimica, consulente ambientale*